

# Accogliere e servire con umiltà



**L'impegno della Compagnia della povera milizia di Cristo e di San Lazzaro, nata da un gruppo di operai decisi a combattere un futuro precario con le armi della speranza.**

Quando il lavoro è a rischio o lo si è perso si può reagire in due modi: isolarsi e chiudersi in se stessi o fare fronte comune con i colleghi per cercare e creare nuove opportunità. Gran parte dei volontari che compongono la Compagnia della povera milizia di Cristo e di San Lazzaro sono operai che hanno deciso di unirsi contro le incertezze di un futuro precario e di mettersi al servizio della società. Abbiamo incontrato Marino Sacchetti, coordinatore dell'associazione, per saperne di più.

## IL DRAMMA DI CHI PERDE IL LAVORO

### Quali sono le origini della Compagnia?

Siamo un gruppo di persone che la vita ha fatto incontrare e che han-

no scoperto di avere qualcosa in comune. Molti di noi sono soci di una cooperativa specializzata in collaudi d'auto che ha vissuto sulla propria pelle le conseguenze della crisi e della delocalizzazione del lavoro. Eravamo centocinquanta operai e – dopo una serie di vertenze – siamo rimasti in quaranta. Ci siamo trovati da un giorno all'altro a convivere con la precarietà e ci siamo chiesti cosa fare per chi era rimasto senza protezioni sociali.

### In che modo?

La nostra prima idea era trovare una casa e un appezzamento di terra da coltivare per offrire un tetto e contribuire al sostentamento di chi era rimasto senza stipendio. Ci siamo resi conto, infatti, che la maggior parte delle associazioni di volontariato è

“specializzata” per fasce di disagio e difficilmente si prende cura di chi si trova in difficoltà perché ha perso il lavoro se non è anche tossicodipendente, alcolista o portatore di handicap. Una situazione un po' paradossale cui abbiamo pensato fosse giusto provare a porre rimedio.

### Ci spieghi meglio...

Tra le categorie di persone fragili e bisognose d'aiuto individuate dalla legge che in Italia disciplina le cooperative sociali (la n. 381 del 1991, ndr) non sono inclusi i disoccupati di lungo corso. Eppure è un fatto che, quando la disoccupazione aumenta e non si ha più diritto a usufruire degli ammortizzatori sociali, la vita si fa dura. Troppi, delusi e amareggiati, si abbandonano allo sconforto e cadono in balia della depressione. E alcuni, addirittura, decidono di togliersi la vita. Noi crediamo sia giusto che il volontariato si prenda cura anche di loro.

## AL SERVIZIO DEI FEDELI E DEI PARROCI

### Il nome scelto dall'associazione riporta a epoche passate...

Siamo consapevoli che possa correre il rischio di creare diffidenza perché riconducibile all'Ordine dei Templari. Chi conosce la storia, però, sa che i Templari si definivano “Povera milizia di Cristo” per esprimere il desiderio di servire con umiltà. Abbiamo scelto, inoltre, di richiamarci all'Ordine di San Lazzaro perché era quello cui potevano aderire i malati di lebbra: un modo per esprimere la nostra scelta di accogliere tutti e di metterci a disposizione di tutti. Siamo fratelli che cercano di vivere il più possibile insieme e, in soli due anni di attività, siamo già presenti – oltre che a Torino – a Imperia, Brescia, Ferrara e Treviso.

### Quali sono i vostri campi di attività?

«Stiamo collaborando con la mensa della Caritas diocesana per quanto riguarda la somministrazione dei pasti ai bisognosi e con l'associazione Angeli di San Francesco che si occupa d'ippoterapia per disabili. Abbiamo inoltre inaugurato un progetto di vigilanza nelle chiese per dissuadere eventuali malintenzionati e “questuanti di professione” dall'importunare i sacerdoti e i fedeli durante le celebrazioni. Abbiamo cominciato dalla parrocchia delle Stimate di San Francesco, a Torino, e sembra che l'iniziativa stia portando buoni frutti».

### Cosa vi proponete per il futuro?

Intanto, se ci sarà richiesta, di estendere il servizio di vigilanza e di formare nuovi volontari all'interno delle parrocchie interessate. E di sviluppare sempre più, attraverso gli incontri mensili della “Scuola di carità”, i valori della convivenza, della partecipazione e della condivisione.

Chi fosse interessato a mettersi in contatto con l'associazione può telefonare al numero 328 6984377.

**CARLO TAGLIANI**

redazione.rivista@ausiliatrice.net

